

Legislatura 17^a - Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Resoconto sommario n. 3 del 30/09/2014 – Intervento della presidente, senatrice Camilla Fabbri (Pd)

La **PRESIDENTE** riferisce poi sull'infortunio sul lavoro avvenuto il 9 luglio in un'azienda di fuochi d'artificio di Tagliacozzo, per il quale era stata a suo tempo inoltrata un'apposita richiesta di informazioni alla competente Prefettura.

Dalla relazione della Prefettura, pervenuta agli uffici della Commissione, è emerso che nel caso di specie si era verificata un'esplosione all'interno della fabbrica di fuochi d'artificio denominata "Pirotecnica Paolessi s.r.l.", di proprietà della signora Lorenza Mattei, che aveva provocato il crollo totale della struttura usata per la miscelazione delle polveri piriche. L'incidente cagionava la morte di tre dipendenti, ossia di D'ambrosio Antonello e Morsani Antonio, operai, e Paolessi Valerio, operaio e figlio della titolare. Ci sono stati anche tre feriti.

La Presidente precisa che le indagini sono condotte dalla Procura della Repubblica di Avezzano, evidenziando altresì che le attività di Polizia giudiziaria sono state svolte dai Carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Tagliacozzo, coadiuvato da personale del Reparto operativo del locale Comando provinciale dei Carabinieri, come pure dal Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro dell'ASL n.1 di Avezzano-Sulmona-L'Aquila.

Nel caso di specie l'attività produttiva era autorizzata con licenza per fabbricare e tenere in deposito fuochi artificiali rilasciata dalla competente Prefettura il 16 dicembre 2002 e rinnovata per ultimo con validità fino al 16 dicembre 2014

Dopo l'incidente la Prefettura competente ha avviato il procedimento finalizzato alla sospensione dell'autorizzazione (ex art. 47 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza), nonché dell'attestato di abilitazione ad esercitare la fabbricazione di fuochi artificiali. Tale misura è stata assunta a seguito di una lettera inviata dalla locale Questura, con la quale è stata trasmessa una nota a firma del perito balistico da cui si evince una cattiva conduzione nella gestione degli esplosivi presso l'azienda.

Dalla nota Inail si emerge che presso l'azienda in questione non si sono registrati infortuni fino alla data dell'incidente in oggetto.

Il 16 novembre 2011 il sito è stato oggetto di uno specifico sopralluogo da parte della Commissione Tecnica Provinciale di Vigilanza sulle materie esplodenti, al fine di verificare la sussistenza dei requisiti di legge in merito all'istanza di ampliamento prodotta dalla titolare dell'azienda. A seguito di tale verifica sono state impartite prescrizioni il cui puntuale adempimento è stato accertato dalla Commissione nel corso di un nuovo sopralluogo in data 18 settembre 2013.

Nel corso del predetto sopralluogo del 16 novembre 2011 sono state inoltre riscontrate criticità per l'esercizio di vendita di fuochi artificiali (autorizzata con atto del 17 dicembre 2002, in un locale adiacente alla fabbrica) ed in ragione di tali elementi è stata respinta l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione.

Per quel che concerne la sicurezza antincendio, si riscontra un'apposita ricevuta dei Vigili del fuoco attestante la presentazione della "segnalazione certificata di inizio attività". Inoltre lo stabilimento è dotato di un piano di emergenza esterna (P.E.E.) approvato il 15 dicembre 2011 (le cui indicazioni sono state di fatto attuate nell'immediatezza dell'evento).

La Presidente, formulando le proprie valutazioni conclusive, evidenzia che dalla documentazione trasmessa

sembra emergere che i controlli preventivi presso l'azienda sono stati effettuati solo in occasione di pratiche amministrative (ad esempio per i lavori di ampliamento dei locali). Dagli atti non è emersa alcuna pregressa attività di sopralluogo "a sorpresa", effettuata a prescindere da procedimenti amministrativi attivati dal titolare, nonostante la palese pericolosità dell'attività di produzione e detenzione di fuochi d'artificio.

La Commissione di inchiesta, pur avendo gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, opera per finalità diverse dalla stessa e in una prospettiva più ampia. Infatti, il fine ultimo della Commissione di inchiesta non è incentrato sull'accertamento della responsabilità penale (pur potendo indagare anche su tale aspetto), ma al contrario deve essere rivolto a capire cosa non abbia funzionato nell'adozione di rimedi atti a prevenire l'incidente (anche a prescindere da specifiche imputazioni di responsabilità penali) e ad individuare i possibili rimedi (ad esempio normativi) volti ad incrementare gli standard di sicurezza. In tale prospettiva, la totale assenza di controlli "a sorpresa" da parte delle competenti autorità pubbliche (almeno da quanto emerge dalla documentazione) su un'attività di tale pericolosità non può essere giustificata nemmeno dalla assenza di infortuni pregressi nell'azienda in questione.

Costituisce elemento di riflessione per la Commissione la circostanza che a volte i controlli e gli adempimenti di verifica preventiva delle autorità competenti vengono svolti scrupolosamente solo in occasione di pratiche amministrative in corso, senza un piano periodico di controlli a sorpresa attivati d'ufficio.

La cattiva conduzione nella gestione degli esplosivi, ravvisata *ex post* dal perito balistico della Polizia, poteva forse essere riscontrata *ex ante*, se vi fossero stati efficienti e periodici controlli preventivi presso l'azienda.

E' necessario individuare le soluzioni per migliorare la sicurezza ed una delle strade da percorrere può essere l'incremento, qualitativo e quantitativo, dei controlli pubblici, in grado di riscontrare inadeguatezze delle misure di prevenzione aziendali e al contempo in grado di stimolare l'imprenditore a migliorare i livelli di tutela dagli infortuni.

Ovviamente c'è la consapevolezza che in un periodo di scarsità di risorse pubbliche standard di efficacia dei controlli possono essere raggiunti solo attraverso una razionalizzazione delle attività di verifica e soprattutto attraverso un coordinamento tra le autorità competenti, in modo tale da evitare sovrapposizioni inutili (ad esempio più autorità che effettuano i controlli sulla stessa azienda, l'una all'insaputa dell'altra) e in modo tale da mettere a disposizione dei vari enti coinvolti una rete di informazioni comuni (sui controlli effettuati, sui piani dei controlli futuri, sulle anomalie emerse).

La Presidente ribadisce che nel caso di specie i controlli amministrativi "formalistici" sono stati effettuati scrupolosamente dalle varie autorità, mentre è mancata una periodica attività di verifica, condotta con sopralluoghi "a sorpresa", finalisticamente orientata e attivata d'ufficio a prescindere da pratiche amministrative in corso.